

Chi reclama l'opposizione cerchi meglio

CARLO LEONI*

Nella lettera pubblicata da l'Unità martedì 19 u.s., Sandro Morelli svolge un ragionamento critico sull'insieme della condotta del Pds romano nei confronti della giunta Carraro.

Niente di male, ovviamente. In un partito democratico la discussione e il dissenso non sono soltanto un diritto, ma una necessità e un bisogno vitali.

Ho intanto, però, un appunto, diciamo così, di stile da rivolgere al compagno Morelli.

Egli, per sostenere le sue argomentazioni, chiama in causa il sottoscritto a proposito di una intervista da me rilasciata a l'Unità l'8 novembre.

E dice che Carlo Leoni, riconosce addirittura che sarebbe giunta al termine "una specie di patto di collaborazione" intercorso, nei mesi scorsi, tra la giunta e l'opposizione del Pds.

Ora, Morelli sa, perché certamente ha letto la mia intervista, che quella frase virgolettata sta in una domanda della giornalista e non nella mia risposta. Ed è quindi quantomeno forzoso far credere che si tratti di un mio pensiero.

Tanto più che sia dal senso complessivo dell'intervista, sia da miei interventi pubblici e negli organismi di partito, dei quali Morelli fa parte, si può capire benissimo che la penso in modo del tutto diverso.

È vero che il resoconto della risposta da me data può autizzare, con un po' d'intenzione, una lettera di quel tipo.

Colpa mia, naturalmente, per il fatto che non ho chiesto di controllare il testo dell'intervista prima che venisse pubblicata.

Più particolarmente è colpa della mia fiducia non tanto nei confronti della giornalista che scrive, che per il caso in questione confermo senza alcun dubbio, quanto in chi legge.

E cioè che il lettore, soprattutto quando ha l'intelligenza di Morelli, voglia cogliere il senso complessivo di un intervento politico, senza stare con la matita rossa e blu alla ricerca dell'errore per potere esclamare, magari con una punta di soddisfazione: "Fiziccatò".

Ma, per scrupolo, accortomi dell'inesattezza, ancorché veniale, del resoconto, concordai, seppure a distanza (ero fuori Roma per ragioni di lavoro), con Goffredo Bettini, un'iniziativa di chiarimento che lui ha poi svolto con un articolo sul Manifesto il 14.

E Bettini ha chiarito bene, anche per conto del sottoscritto, che il Pds non ha mai stipulato patti, concesso mediazioni consociative, rinunciato ad una limpida funzione di opposizione perché «ha sempre ritenuto grave il ritorno di una coalizione Dc-Psi a Roma».

E che il Pds «marcherà l'intensità dello scontro politico» sulla base del fatto che da parte di Carraro e della giunta si vuole «accentuare particolarmente un processo involutivo e di chiusura arrogante».

Se vogliamo stare all'analisi minuziosa dei testi, parola per parola, accentuare, come si sa, vuol dire mettere un peso in più (un accento) su qualcosa che già esiste. Ma tutte queste considerazioni, così chiare, Morelli non ha inteso citarle.

Nulla, quindi, delle recenti prese di posizione del Pds romano autorizza a descrivere una condotta oscillante tra un primo (patto di collaborazione mai esistito) e un dopo (tante denunce che non farebbero opposizione).

Ciò che distingue davvero il Pds romano dal «caro vecchio Pci» del quale parla Morelli è il suo rifiuto a comportarsi secondo schemi politici precostituiti. E la volontà di rimarcare in ogni passaggio la sua autonomia, di ancorare la sua condotta attorno ai problemi concreti che interessano la gente: quella priorità dei contenuti sugli schieramenti che rappresenta la chiave di una vera riforma della politica.

Ed è per questo che, lungo il solco di una linea che anche a Roma persegue l'unità e il rinnovamento della sinistra per l'alternativa alla Dc, non abbiamo voluto rinunciare a giudicare nel merito, a misurarci sui problemi reali, a batterci dall'opposizione per strappare risultati concreti per la città, a dire con nettezza i nostri sì e i nostri no, senza preconcetti, ma anche senza sconti per nessuno.

Secondo questa ispirazione abbiamo agito nella discussione su Roma Capitale, nell'opporci allo scandalo del Censur, nel denunciare il caos della giunta sul traffico, nel chiedere le dimissioni di Azzaro.

Richiesta che è il contrario del «minimo atto dovuto» descritto da Morelli, ma una iniziativa politica forte e coraggiosa che punta proprio al cuore del patto tra Dc e Psi e che, in quanto giusta, non è stata frenata da considerazioni di schieramento riguardanti il nostro rapporto con il Psi e con Carraro.

Chiarezza dell'obiettivo (l'alternativa alla Dc, altro che gommismo!), della strategia (incalzare tutta la sinistra), della pratica politica (priorità ai problemi concreti della città).

Questo, oggi, fa opposizione.

*segretario della federazione romana Pds

Lettere interventi



L'immigrato «rimosso»

GIANPIERO CIOFFREDI*

Possiamo definire quello dell'informazione un ciclo «perverso» fatto di drammatizzazione ed elusione dei problemi. Infatti in base ad eventi i giornali fanno esplodere l'interesse della collettività su taluni problemi, drammatizzandoli per un breve periodo e creando rispetto ad essi atese ed inquietudini di vari gruppi sociali per poi lasciarli bruscamente cadere in stato di latenza, inseguendo altri problemi.

Il tema dell'immigrazione nel nostro paese oltre ad essere caduto in questo ciclo «perverso» ha subito anche i pregiudizi e gli stereotipi propri di una cultura eurocentrica che investe la gran parte delle redazioni dei nostri giornali. In base alla documentazione di cui abbondantemente abbiamo cominciato a disporre, i giornali non hanno affrontato questo tema in anticipo ma in clamoroso ritardo. L'immigrazione dai paesi in via di sviluppo si è andata affermando da alcuni anni ed è ormai un fenomeno consolidato. Già alla fine dell'84 esistevano tutte le premesse per capire che si trattava di un fenomeno di dimensioni rilevanti sul quale sarebbero state necessarie inchieste puntuali e un ampio dibattito fin da subito.

Negli ultimi anni il fenomeno ha avuto una brusca impennata sia per le dimensioni quantitative che il flusso immigratorio ha assunto sia per l'intreccio di reazioni e contro reazioni che si sono determinate in alcuni quartieri metropolitani.

I giornali sono rimasti spiazzati dal fenomeno e hanno dovuto inventarsi delle modalità di trattamento di esso, cogliendo soprattutto gli aspetti dell'emergenza del «pericolo» che essi rappresentano per l'ordine pubblico, per l'economia, per i servizi sociali.

Gli aspetti dell'emergenza sono

legati ad eventi particolari che in verità non sono mancati nella nostra città a partire dalla rivolta delle botteghe romane contro gli zingari alla fine dell'87 fino alla vergognosa aggressione della polizia ai profughi somali in piazza Venezia nell'aprile scorso che chiedevano di incontrare la giunta da sempre latitante su queste questioni. Non si è mai messo in evidenza il dato che l'emergenza e le tensioni che spesso si creano nella nostra città, non sono in relazione alla presenza di 150 mila terzomondiali, la gran parte dei quali ha un lavoro ed una abitazione, ma causate da una non politica sull'immigrazione da parte della giunta capitolina e dal suo scioquio colpevole e gravissimo cui Azzaro ha condotto i servizi sociali a Roma. Da tempo è cresciuta nella nostra città grazie alle iniziative del volontariato e dell'associazionismo laico e cattolico una consapevolezza ed una cultura dell'incontro e dello scambio che chiede visibilità e cittadinanza sulla stampa, oltre che comunicazione, approfondimento sulle questioni che riguardano le relazioni interculturali e interetiche. Domanda e cittadinanza che le cronache dei giornali eludono e frustrano sistematicamente per poi accendere improvvisamente i fari su alcuni fatti ed eventi emblematici. Una attenzione che in genere dura pochi giorni e tonda nel fuoco di qualche scoop un'aspettativa sociale di informazione e di comunicazione. Gli eventi, si intende, continuano a verificarsi ma quando essi accadono nella «fase sbagliata» del ciclo la loro rilevanza è giornalisticamente nulla, indipendentemente da parametri morali, sociali e politici.

Un esempio? Alcuni mesi fa abbiamo promosso come «Nero e non solo» insieme ad alcuni medici volontari un presidio sanitario mobile per 10 giorni in una baracco-

poli al Quadraro per denunciare la condizione di vita subumana in cui versavano (versano) oltre 400 immigrati e 50 italiani privi di qualsiasi assistenza medica e sociale. Dal punto di vista giornalistico era una notizia «bruciata» perché se n'era già parlato qualche mese prima. La nostra iniziativa sarà ancora in attesa su l'Unità e su il Manifesto e quella baraccopoli sta ancora là. A mio avviso lo spegnersi e l'accendersi dei riflettori della stampa sull'immigrazione seguito da lunghe fasi di silenzio crea una sindrome di «immunizzazione» dell'emergenza sviluppando atteggiamenti di indifferenza, cinismo e semplificazione del problema. In tal modo questo tipo di informazione non fa che alimentare sempre più la percezione che la gente ha dell'immigrato come di un potenziale nemico. L'informazione può dare un contributo determinante affinché si consolidi a Roma una convivenza fondata sul rispetto, lo scambio di patrimoni culturali, politici e sociali, individuali e collettivi. È questa una responsabilità che non può eludere! Perché non si restituiscano il diritto alla parola agli immigrati presenti a Roma dando loro lo spazio sui giornali affinché possano far conoscere ai romani le loro culture e le loro speranze? Perché l'Unità non coglie il dato nuovo della presenza a Roma di tanti cittadini e lavoratori extracomunitari dedicando una pagina del giornale ogni settimana alle iniziative dell'associazionismo e del volontariato italiano ed immigrato? Magari una pagina con rubriche in lingua delle comunità che vorranno collaborare, mettendosi in rete tra loro. È arrivato davvero il momento di leggere sulle pagine dei giornali un'informazione «colorata».

*coordinatore nazionale di «Nero e non solo»

Il volontariato al servizio dei ciechi

Cara Unità,

L'Unione italiana dei ciechi lancia un appello alle persone di buona volontà per dare vita ad una iniziativa che favorisca l'accompagnamento e la socializzazione dei ciechi. Il presidente della sezione provinciale di Roma professore Marcello Iometti si rivolge a tutti coloro che hanno due o tre ore libere alla settimana affinché mettano, questo loro tempo, a disposizione di non vedenti che sono soli e che hanno necessità di essere accompagnati. Le persone disponibili possono mettersi in contatto con la sezione dell'Unione italiana dei ciechi di Roma telefonando al 4454326/490595. L'iniziativa, si auspica, possa essere organizzata anche con l'eventuale collaborazione di associazioni di volontariato. Si chiederà ad ognuno di aiutare i ciechi non solo quando hanno necessità di recarsi in qualche struttura pubblica, ad esempio, e dal medico, altresì quando avvertono il bisogno di fare una passeggiata o di parlare ad un amico. L'Unione italiana dei ciechi vorrebbe affiancare al servizio di trasporto a mezzo taxi, erogato dal comune di Roma ai disabili, da solo assolutamente insufficiente, questa iniziativa, affinché ogni non vedente possa condurre una vita autonoma all'interno della città. Di quei pochi che riescono ad uscire di casa da soli, quasi nessuno risulta in grado di andare oltre i confini del proprio quartiere. Meno del 50% dei non vedenti romani può disporre di un aiuto valido da parte dei propri familiari ed amici. Si tratta di una situazione difficile che richiede la solidarietà di tutti. I volontari dovranno frequentare un corso propedeutico con il quale saranno portati a conoscenza delle problematiche non vedenti, delle tecniche per il loro accompagnamento, nonché delle realtà situazionali in cui i volontari possono trovarsi. Il corso avrà cadenza settimanale in orario favorevole.

Quando la polizia manca di sensibilità

Nel quartiere di Vigne Nuove siamo tutti molto sconvolti dalla morte di Davide Bellanca. Davide aveva vent'anni, è morto domenica mattina alle quattro e mezzo sbandando con la macchina di ritorno da una discoteca vicino Tivoli. Quello che ci indigna di più è il modo in cui le forze di polizia di Tivoli hanno avvertito la madre di Davide dell'incidente. Hanno telefonato alle nove di mattina e le hanno detto: «Porti i panni alla camera mortuaria, suo figlio è morto stanotte». La telefonata è stata talmente feroce, talmente incredibile che la madre in un primo tempo ha pensato ad uno scherzo. Adesso sta malissimo, ma poteva succedere di peggio, visto che si tratta di una signora anziana e malata di cuore. È possibile tanta mancanza di tatto di fronte a un ragazzo che muore a vent'anni? Perché, se non trovavano le parole e la sensibilità necessaria, non hanno telefonato al quarto distretto di Vigne Nuove? Loro forse non avrebbero potuto pensare a Davide come a un numero, come uno dei tanti.

Sandro Del Vesco

«Quel nome è citato a sproposito»

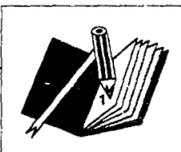
Vi invito a rettificare quanto contenuto nell'articolo pubblicato il 25 ottobre scorso con l'intestazione: «Requisiti vili, night club a otto società di facciata che riciclavano denaro di provenienza illecita. Facevano capo ai Nicitra sospettati di essere legati al clan dei Ribisi di Palma di Montechiaro. Sigilli antimafia al Jackie O, confiscati beni per 20 miliardi». L'articolo riguardante il mio assistito, Sandro Serafini, titolare dell'albergo «L'Asino che ride» contiene affermazioni destituite di qualsivoglia fondamento di verità. Non vi è stato mai un coinvolgimento di Sandro Serafini, né a titolo personale e tanto meno nella sua veste della ditta individuale «L'Asino che ride» nel procedimento penale di cui recita l'articolo succitato. Non è mai stato disposto neppure il sequestro cautelativo dei beni del mio patrocinato, fra i quali rientra l'albergo-ristorante «L'Asino che ride».

Avv. Rosanna Napoli

Quanto riportato nell'articolo è stato argomento di una conferenza stampa della Questura, al termine di un'operazione partita dalla squadra mobile romana e condotta in collaborazione con la guardia di Finanza. Il solo signor Serafini citato non si chiama Sandro ma Eugenio. (Ma.M.)

AGENDA

Ieri minima 11 massima 14
Oggi sole sorge alle 7,08 tramonta alle 16,44



VITA DI PARTITO

Unione Regionale: Mercoledì 27 c/o Villa Farnini alle ore 15,00 è convocata la Direzione Regionale con all'odg 1) manifestazione regionale del 7 dicembre con Occhetto (Cerv), 2) Bianco (Bozzello)
Federazione Castell: tavolo raccolta firme referendum Pomezia al mercato 9,00, Torvaianica 13,00, Genzano 17,30 Ci + Cfg + Segretari di sezione + amministratori (Magni, Cerv), Marino 18,00 cd, Pomezia Elmer incontro con il Pds 12,30/13,30 (Minopoli)
Federazione Civitavecchia: in Federazione 18,00 riunione sanità (De Pascalis, Cascianelli)
Federazione Frosinone: in Federazione 16,30 assemblea dei segretari su referendum e manifestazione del 7 dicembre con Occhetto
Federazione Rieti: Torda 13,45 volantaggio: in Federazione 17,30 riunione dell'esecutivo + compagni coordinamento Sabino + compagni organizzazioni di massa in preparazione della manifestazione del 7 dicembre con Occhetto (Bianchi)
Federazione Viterbo: in Federazione direzione provinciale (Capaldi); Valentano c/o sala Biblioteca 17,00 assemblea pubblica sulla finanziaria (Nardini), Soriano nel Cimino 20,30, cd (Parroncini); Corchiano 20,30, cd, Sutri 20,30 assemblea
Avviso: Oggi alle ore 18,30 in Federazione (Via G. Donati, 174) Attivo straordinario cittadino Odg «La crisi istituzionale e l'iniziativa del Pds» Partecipare Massimo D'Alema - Del Coordinamento nazionale del Pds
Avviso: Oggi alle ore 17,00 c/o Casa Cultura (Via Arenula 20) «Sport, la proposta politica del Pds - Congresso costitutivo della sezione tematica dello sport» Partecipano Elena Ubaldi, responsabile Sport della federazione romana del Pds, Giovanni Loli, responsabile Nazionale Associazionismo del Pds, Carlo Leoni, segretario della Federazione romana del Pds
Avviso: domani alle ore 15,30 c/o piazza Montecitorio davanti al Parlamento manifestazione organizzata dai Comitati di solidarietà per il popolo Saharawi
Avviso: Oggi alle ore 18,00 c/o sezione Pds Pietralata (Via Silvano, 15) assemblea pubblica con (Antonio Bassolino)
Avviso: Giovedì 28 alle ore 17,00 in Federazione assemblea cittadina dell'area riformista romana Odg «Rilancio dell'iniziativa del Pds e prospettive della sinistra», Partecipano Gianni Cervetti ministro del governo ombra del Pds
Avviso: tutte le sezioni aziendali e territoriali sono invitate a ritirare in Federazione il materiale riguardante le elezioni scolastiche del 1 e 2 dicembre
Avviso: È disponibile in Federazione il materiale riguardante la manifestazione del 7 dicembre con Achille Occhetto.

QUESTIONE SOCIALE, QUESTIONE DEMOCRATICA, IDEE E PROPOSTE PER IL LAZIO. Assemblea regionale dell'area comunista: introduce Paolo Croli conclude Aldo Tortorella

Giovedì 28 novembre ore 17, sala Esedra, via Giolitti, 34 (Staz. Termini - Roma). Tavoli Pds per il referendum: Sezione Aurelia Via Graziano, 15 ore 18,00-20,00, Sezione Ferrovieri via Marsala (altezza Casal Trombetta) ore 13,20-16,00.

REFERENDUM

Tavoli per le firme: via Foro Traiano 1° ore 16-19, Centro Cami (via P. Togliatti) ore 7,30-12,30, Vicolo del Burro, 164 ore 18,30-20,30, Via Graziano, 15 ore 18-20, Via Marsala (Trombetta) ore 13,20-16, Torvaianica (piazza) ore 9-13, S. Filippo Neri ore 9-13, Piazza Quadrata ore 15-19, Viale Europa ore 16-19, Piazza Barbenni ore 10,30-14,30, Piazza Esedra ore 15,30-18,30, Viale Regina Elena ore 9,30-13,00, Metro San Paolo ore 16-19, Piazza Fiume ore 16,30-18,30, Largo Goldoni ore 16-19, Università di Torvergata ore 12,30 alle 14, Via Veneto, angolo via Lombardia dalle ore 12,30 alle 14, 15,00, Piazza Vittorio (magazzini Ovs) dalle 16 alle 20, Uscita Metro piazza di Spagna dalle 16 alle 20, Gallena Colonna dalle 16 alle 20.

PICCOLA CRONACA

La crisi istituzionale e la politica del Pds. Questo il tema dell'incontro cittadino che il Pds ha organizzato per oggi alle 18 presso Villa Farnini (Via G. Donati, 174, Casa Bruciata). Parteciperà Massimo D'Alema. Per una diversa politica del lavoro. Su questo tema e «per contrastare la svendita delle attività industriali della Tiburtina oggi alle 15 presso la sezione pds di Pietralata (via Silvano 15) si svolgerà un'assemblea pubblica con Antonio Bassolino. Chi ha paura del Cam? L'incontro-dibattito si terrà oggi alle 17 presso la sala refettorio della biblioteca Camera dei Deputati (via del Seminario 76). Introduce Elvio Fassera, intervengono Mario Patrono, Alessandro Criscuolo, Francesco Mazzola, Giovanni Palombinari. Coordinano Sandra Bonasanti e Fabrizio Clementi. Dal monocentrismo romano al policentrismo metropolitano. Oggi alle 9,30 presso la sala conferenze della Provincia di Roma (via IV novembre 119/a) si terrà il seminario organizzato da «Il cerchio e la botte». Introduce Vittorio Parola, fra gli interventi quello del sindaco di Roma, Franco Carraro. Tre giornate per l'Amazzonia. Da mercoledì a venerdì l'Arcinova organizza tre giornate di musica, cinema e danza per le popolazioni e la foresta dell'Amazzonia presso la coop. Village a via De' Lollis 22. Domani alle 21 lezione spettacolo con la compagnia di danza afro-batiana di Lucina De Martis. Alle 22 concerto di percussioni gli Iperico. Donne in nero. Domani alle 18,30 manifestazione delle donne in nero per bloccare gli insediamenti in Palestina.

Inquinamento, dopo l'ordinanza Ruffolo-Conte dovranno essere cambiati tutti i parametri di riferimento

E adesso con quali «numeri» giocherà la giunta?

SILVIA ZAMBONI*

Alla fine a rischiarare l'aria viziata di Roma ci ha pensato la pioggia battente. Se escludiamo l'effetto di una propiziativa «danza della pioggia» di sindaco e assessori capitolini, alle soglie del 2000 è dunque ancora Giove piovuto che dobbiamo ringraziare. Ma fino a quando? Una buona mano l'ha data anche lo sciopero dei benzina, che, però, ammettiamolo, in una città incasinata come Roma, con i mezzi pubblici allo sfascio, spesso inutilizzabili, un certo disagio lo provoca (benemerita riduzione dell'inquinamento a parte). Ma anche nonostante questa felice accoppiata - pioggia e sciopero - i dati sull'inquinamento non sono tranquillizzanti per niente (oltre che destinati a peggiorare, visto che lo sciopero è finito, e che la pioggia si spera finisca anche lei). Domenica scorsa, su nove centraline adatte al controllo degli inquinanti atmosferici, tre non funzionavano, mentre altre tre si sono avvicinate al limite di legge (10 milligrammi per metro cubo di ossido di carbonio sulla media delle otto ore). Sabato, due le stazioni non funziona-

no, due oltre il limite (a corso Francia e Montezemolo), due vicine al limite (con 8,5 e 9 milligrammi a piazza Fermi). Con le nove centraline - contro le cinquantatré di Milano - nelle settimane scorse quasi perennemente oltre i limiti previsti da un decreto in vigore dal 1983. Un'aria pesante che comunque ormai si «misura» a naso. Vigili che multano auto del Comune perché non in regola con i controlli obbligatori sull'emissione di fumi neri (è successo ad agosto). Un'inchiesta della magistratura sui danni alla salute legati all'inquinamento atmosferico affossata e poi riesumata in pretura solo grazie ad una serie di articoli di fuoco di Gianfranco Amendola, il pretore «verde», già consigliere comunale: incurante di tutto ciò e dei rischi che corre la salute dei cittadini romani, che cosa li partorisce la giunta? Un (uno di numero) pomeriggio di targhe alterne, sabato 26 ottobre, a partire dalle ore 17. Poi, tutto a posto: dalla domenica seguente si ricomincia a circolare come prima. Miracolo, l'aria è di nuovo respirabile (e inaffabile).



Una curiosa immagine di una manifestazione antinquinamento a Roma

Ora, però, è arrivata l'ordinanza Ruffolo-Conte a rovinare il ballo in maschera della giunta. Tanto per dirne una: la soglia (calcolata sulla media oraria) di trenta milligrammi di monossido di carbonio che fa scattare gli interventi antismog è stata ridotta della metà e abbassata a quindici, come sottolinea Amendola. Il superamento del limite previsto per l'ossido di carbonio (sempre come media oraria) vale da solo e non abbina allo sfioramento del limite stabilito per gli ossidi di azoto, «come si era inventata la giunta», osserva sempre Amendola. E sempre rispetto ai valori sulla media oraria degli ossidi di azoto e all'ossido di carbonio, basta un solo giorno di sfioramento, e non più giorni come faceva la giunta romana (per l'ossido di carbonio ce ne volevano addirittura 5 consecutivi perché scattassero i provvedimenti tipo targhe alterne).

Cosa succederà a Roma con la nuova ordinanza? Se non interverranno furbizie dell'ultima ora, sarà dura andare in auto: se i valori-soglia previsti da questa ordinanza fossero stati in vigore già a partire dal primo ottobre, a venire ad oggi il traffico avrebbe dovuto essere limitato per quindici giorni - altro che sette ore di un sabato pomeriggio. Senza considerare che ora diventa tassativo anche rispettare i limiti rispetto all'inquinamento acustico, dovuto anch'esso, come è noto, soprattutto al traffico veicolare. A marzo di quest'anno, a Roma (ma non solo) il «Treno verde» della lega Ambiente ha registrato solo valori oltre la soglia di legge: 75 decibel di giorno (contro i 65 di norma) e 71 decibel di notte (contro 55). E non è che l'avvelenamento da rumore abbia niente da invidiare a quello da smog. I limiti più restrittivi dell'ordinanza Ruffolo-Conte sono quindi una garanzia per la nostra salute (fisica oltre che mentale, se saranno davvero osservati, e non solo a chiacchiere, anche quelli sul rumore). Il guaio è che non sono state sviluppate alternative civili all'uso dell'auto privata. Per cui è inevitabile che gli appelli ad usare i mezzi pubblici cadano nel vuoto: provare un autobus in un'ora di punta per credere. Purtroppo Roma è una città così allo stremo che ti fa perdere la speranza che la cosa possano cambiare davvero.

*giornalista de «La Nuova Ecologia»